

La missione del Meyer per i bambini di Aleppo

Una fisioterapista e due psicologhe dell'ospedale pediatrico sono in partenza per la Siria

18 gennaio 2019

Una psicologa e due fisioterapisti del Meyer sono in partenza per lo scenario di guerra di Aleppo per assistere i bambini siriani. Il progetto nella città devastata da sette anni di combattimenti è promosso dall'ospedale pediatrico, assieme alla fondazione Meyer e alla fondazione «Il cuore si scioglie». Domenica 20 gennaio partirà la prima squadra, con l'obiettivo di valutare come organizzare le successive spedizioni, ma anche per iniziare subito a lavorare alla riabilitazione dei «bambini rimasti vittime di lesioni per lo scoppio di mine e il crollo di edifici, portando sul posto anche i presidi necessari — spiegano le tre realtà coinvolte — Il supporto psicologico sarà prezioso per affrontare quei traumi che la guerra comporta: molti dei bambini intrappolati in città hanno, infatti, perso entrambi i genitori e soffrono la fame e il freddo».

Si chiama «Progetto Aleppo» e pone le sue basi nel lavoro iniziato dalla fondazione «Il cuore si scioglie» già da due anni, assieme alla Fondazione Giovanni Paolo II e ad Arci Toscana, per garantire ai bambini siriani cibo e cure, dopo uno storico appello di Unicef: «Sono soli, non vaccinati. E molti di questi bambini muoiono nei bus sovraffollati», recitò nel dicembre 2016 l'appello del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, a proposito dei 4 mila bambini intrappolati ad Aleppo Est. Da allora molto è stato fatto, ma ora le tre realtà fiorentine hanno in mente una task force umanitaria, finanziata anche con raccolte fondi che coinvolgono i soci di Unicoop Firenze. E i primi tre professionisti in Siria avranno anche il compito di «analizzare la situazione esistente per valutare quali necessità emergono ad Aleppo e come intervenire nel prosieguo del progetto».

Giulio Gori